
Document 1521B2

Magellan's voyage—Primary account by Pigafetta—Excerpt from the original Italian manuscript

Sources: Robertson's 1906 edition of the Ambrosian ms. (B&R vols. 33-34). Checked against another ms. copy found in Chicago (Ayer ms. 1391 Vol. XXIII Doc. 5). It is worthwhile mentioning that Carlo Amoretti's published version of 1800 has not been followed here because it has been transformed into modern Italian by him.

Circa de setenta legue a la detta via in dodeci gradi di latitudine et 146 de longitudine Mercore a 6 de marso discopressemmo una ysola al maistralle piccola et due altre al garbino. Una era piu alta et piu granda de laltre due. Il cap° generale voleva firmarse nella grande p^a pigliare qualche refrigerio ma non puote perche la gente de questa Izolla entravano nele navi et robavano qui una cosa qui laltra talmente que non potevamo gardarsi. Volevano calare le vele acio andasemo in tera, ne roborono lo squifo que estava ligato a la popa de la nave cap^a con grandiss^a presteza per il que corozato el cap° generale ando in tera con quaranta huomini armati et bruzarono da quaranta o cinquanta caze con molti barquiti et amazorono sette huomini et rehebe lo squifo. Subito ne partisemo sequendo lo medesimo camino. Inanzi que dismontasemo in tera alcuni nostri infermi ne pregorono se amazavamo huomo o donna li portasemo ly interiori per che subito sarebenno sani.

Quando serivamo alcuni de questi con li veretuni que li passavano li fianqui da luna banda alaltra tiravano il veretone mo diqua mo dila gardandolo poi lo tiravano fuora maravigliandose molto et cussi morivano. Et altri que erano feriti nel peto facevano el simille ne mosseno agran compasione. Costoro vedendone partire seguitorono con piu de cento barchiti piu de una legua. Se acostavano ale navi mostrandone pesce con simulatione de darnello ma trahevano saxi et poi fugivano andando le nave con velle piene pasa vano fra loro et li batelli con quelli sui barcheti molto destrissimi vedesemo algune femine in li barqueti gridare et scapigliarse credo per amore de li suoi morti.



Ognuno de questi vive secondo la sua volonta non anno signori. Vano nudi et alcuni barbati con li capeli negri fino a lo cinta ingropati. Portano capeleti de palma como li albanezi. Sonno grandi como nui et ben disposti. Non adorano niente. Sonno alivastri ma nascono bianqui. Anno li denti rossi et negri per che la reputano bellissima cosa. Le femine vano nude senon que dinanzi a la sua natura portano una scorsa streta sottile come la carta que nasce fra larbore et la scorsa de la palma. Sonno belle delicate et bianque piu que li huomini con li capilli sparsi et longui negrissimi fino in tera. Queste non lavorano ma stanno in casa tessendo store casse de palma et altre cose necessarie acasa sua. Mangiano cochi batate ucceli figui longui uno palmo canne dolci et pesci volatori con altre cose. Se ongieno el corpo et li capili con oleo de cocho et de giongoli. Le sue case tute sonno vacte di legnio coperte de taule con foglie defigaro de sopra longue due braza con solari et con fenestre li camare et li lecti tucti forniti di store bellissime de palma. Dormeno soura paglia di palma molto mole et menuta. Non anno arme senon certe aste con uno osso pontino de pesce ne la cima. Questa gente e povera ma ingeniosa et molto ladra per questo chiamassemo queste tre Isole le ysole de li ladroni. El suo spaso e andare con le donne per mare con quelle sue barquete. Sono como le fucelere ma piu stretti alcuni negri bianqui et altri rossi. Anno da laltra parte dela vella uno legno grosso pontino nele cime con pali attraversadi quel sustentano nel acqua per andare piu seguri ala vela. La vela e di foglie de palma cosite insieme et facta amodo de latina. Per timone anno cete pale como da forno con uno legnio in cima. Sanno de la popa proua et de la proua popa et sonno como delfini saltar a lacqua de onda in onda. Questi ladroni pensavano ali segni que facevano non fusero altri homini al mondo senon loro.

Sabato a sedize de marso 1521 dessemo nela aurora soura una tera longi trecento legue delle ysolle de li latroni laquella ysola et se chiama Zamal...

(Facing page) **Monument to Pigafetta in the town plaza of his hometown, Vicenza, west of Venice, Italy.** (*Frontispiece of the book "First Voyage Around the World", FBG Manila edition of 1969*)



The unveiling of a monument to Pigafetta near Fort San Pedro in Cebu, Philippines, on 12 April 1980. The statue was sculpted by Abdulmari A. Imao, a Filipino artist, and the construction of the monument was a project of the Philippine-Italian Association whose president was then Mr. Bienvenido R. Tantoco, Sr. Among those present at the unveiling ceremony were (left to right): Mrs. Tantoco, Ambassador Giuliano Bertuccioli of Italy, Mrs. Fanfani, wife of the President of the Italian Senate, Mr. Tantoco, and others, among whom were the historian Carlos Quirino and the Mayor of Cebu City. (Courtesy of Bienvenido R. Tantoco, Sr.)